



MOVIMENTO ARTICOLO 1

CONTRIBUTO UIL SCUOLA

INCONTRO ROMA, 12 MAGGIO 2017-05-18

CAMBIARE LA LEGGE 107 SI PUO'

PER LA LIBERTA' DI INSEGNAMENTO E L'AUTONOMIA SCOLASTICA PILASTRI DI DEMOCRAZIA

La scuola è luogo di democrazia e partecipazione. Non può essere trasformata in un ufficio pubblico in cui si affermano prima la burocrazia e la procedura, e poi il risultato dell'azione educativa, che invece è centrale. Azione che deve poggiare sul consenso, il più diffuso possibile, e coinvolgere il personale invece di trattarlo da suddito.

La legge di riforma della scuola del 2015 ha presentato fin dalla discussione e poi nella sua applicazione concreta, molti punti critici. Li abbiamo messi in evidenza a più riprese, prima dell'approvazione abbiamo prefigurato gli effetti, ora siamo più che mai convinti che occorra porre rimedio a quegli errori che, con le rigidità di chi non conosce la scuola e ne ignora la vitale complessità democratica, riducono la libertà di insegnamento, contrappongono le aree di professionalità, indeboliscono la fiducia che il paese ripone nell'istruzione.

Abbiamo rappresentato in ogni sede la nostra contrarietà: al Parlamento, nelle audizioni, al ministero, nelle iniziative pubbliche, nelle manifestazioni, nelle assemblee nelle scuole e confrontandoci con tutti coloro che ci hanno voluto ascoltare, lo stesso PD in due occasioni pubbliche, senza avere sostanziali riscontri.

Siamo convinti che cambiare la legge non solo sia possibile ma è necessario, per quel 94% di famiglie e di studenti italiani che continuano a scegliere la scuola pubblica. I recenti accordi contrattuali integrativi e le intese hanno dimostrato che rimediare agli errori si può. Si potrà anche con la decretazione secondaria che porterà alla attuazione, alquanto oscura, dei regolamenti attuativi su cui siamo disponibili a costruire un confronto.

ASSUNZIONI: ATA ED EDUCATORI VA DATA PIENA DISPONIBILITÀ DEI POSTI VACANTI NELL'ORGANICO DI DIRITTO

E' necessario includere nei processi di riforma il personale ATA che la legge 107 ignora completamente ed è, invece, parte integrante di quell'autonomia, intesa come comunità, che

vorremmo pienamente realizzata. L'introduzione dell'organico potenziato anche per questo personale consentirebbe l'uso flessibile e funzionale dei servizi per il buon funzionamento delle scuole in termini di efficacia ed efficienza. E' perciò urgente prevedere la stabilizzazione dei precari su tutti i posti disponibili e vacanti ed il superamento delle norme inapplicabili sulla sostituzione degli assenti previste dalla Legge di stabilità.

La decisione di assumere a tempo indeterminato, dal prossimo settembre, 52.000 docenti costituisce certamente un fatto positivo, in direzione di due obiettivi che sono da tempo al centro della nostra attenzione e delle nostre iniziative: dare alle scuole le risorse indispensabili per il loro miglior funzionamento in termini di efficacia e qualità; ridurre la precarietà del lavoro, fonte di notevole disagio per le persone e per la funzione didattica, di cui compromette il buon andamento e la continuità.

È chiaro tuttavia che non sono soddisfatte appieno le reali esigenze: vengono totalmente e inspiegabilmente esclusi dalle stabilizzazioni l'intero settore del personale ATA e il personale educativo, né sono utilizzate fino in fondo le opportunità derivanti dalle risorse rese disponibili dalla legge di bilancio, per le resistenze opposte dal MEF anche rispetto alle stesse elaborazioni del MIUR che avrebbero dovuto avere maggiore consistenza. Con criteri meramente ragionieristici il MEF realizza qualche risparmio cui corrisponde una grave e inaccettabile sottovalutazione dell'importanza che rivestono le funzioni svolte da questo personale riguardo all'integrazione degli alunni con disabilità, all'assistenza alla didattica, alla gestione sempre più complessa in campo amministrativo.

Le 52.000 assunzioni costituiscono in buona parte (21.000 unità) il semplice rimpiazzo del personale andato in pensione; per circa 16.000 consentono la copertura – senza ulteriori aggravii economici - di posti già vacanti e disponibili in organico di diritto. Restano quindi 15.000 circa le stabilizzazioni derivanti dal consolidamento in organico di diritto di posti esistenti in organico di fatto. Non posti in più, dunque, ma quelli di cui le scuole non potrebbero mai fare a meno, pena l'impossibilità di svolgere l'ordinario servizio. Posti che ammontano, attualmente, a oltre 30.000 e dei quali, pertanto, se ne stabilizza la metà.

Per questa ragione anche in sede di predisposizione della prossima legge di bilancio, si dovrà riprendere con più determinazione un percorso di contrasto alla precarietà attraverso la stabilizzazione dei posti di lavoro di cui la scuola ha assolutamente bisogno per svolgere efficacemente il suo compito.

RINNOVO DEL CONTRATTO

Per la UIL Scuola il rinnovo del CCNL, oltre che affrontare quella che è una vera e propria emergenza stipendiale di tutto il personale della Scuola, dovrà rappresentare un momento fondamentale per superare e correggere le criticità e gli effetti deleteri della legge 107/2015. Vanno ristabiliti i confini dei diritti e dei doveri di tutto il personale, ATA, docenti e dirigenti, nonché degli educatori, a cui va riconosciuta la card dei 500 euro; va data piena attuazione

all'organico potenziato per educatori e per la scuola dell'infanzia, poiché questo rappresenta l'elemento base dell'autonomia. Autonomia che è della scuola e non del dirigente preposto.

DECRETI ATTUATIVI DELLA LEGGE 107

Rimangono molte perplessità in relazione alle deleghe che non sembrano, dare risposte esaustive per rendere esigibili i diritti degli alunni e delle famiglie, in particolare restano le preoccupazioni che tali incertezze ricadano negativamente anche sui ragazzi con disabilità.

Resta la forte ambiguità, senza che vi siano motivazioni concrete nel voler sostituire l'abilitazione all'insegnamento con un titolo di specializzazione. Ciò, oltre a creare confusione e contenzioso, appare di dubbia costituzionalità.

Non sembrano risolte le sovrapposizioni di competenze tra i vari enti istituzionali rispetto all'inclusione, alla delega 0- 6, al diritto allo studio, all'istruzione professionale.

Sovrapposizioni, in un latente conflitto di interessi istituzionali, che di fatto non rendono esigibile ciò che si declama nelle premesse di ogni singola delega.

Sono provvedimenti legislativi che invece di chiarire le varie competenze, rischiano di complicarle, lasciando poi, alle singole scuole, il compito di garantire i diritti degli studenti e delle famiglie, senza le dovute risorse professionali e finanziarie.

Le risorse messe a disposizione, sia pure aggiuntive e in controtendenza rispetto alla stessa 107 che mirava, invece, ad un risparmio finanziario, non sono sufficienti a dare risposte coerenti; disperdere in tanti rivoli le poche risorse, con il risultato di tanti interventi che non risolvendo le questioni poste, lasciano tutti con l'amaro in bocca.

Sono in definitiva deleghe che lasciano molti dubbi e non sciolgono i nodi strutturali, non ci pare che le circolari attuative possano risolvere un problema di strutturazione incompleta.

Delega valutazione ed esami di stato

Per la UIL ogni intervento che indebolisca la serietà degli studi è lesivo del diritto di cittadinanza che ogni individuo deve essere in grado di esercitare per mezzo dei più alti livelli di istruzione.

Delega 0/6

L'assegnazione di un organico potenziato alla scuola dell'infanzia è condizione irrinunciabile, per la UIL, per dare risposte ai tanti bambini che ancora non possono avvalersi di una esperienza educativa di fondamentale importanza come riconosciuto dalle istituzioni europee e per dare risposta ai tanti insegnanti che nonostante tutti i requisiti, risultano penalizzati di fronte ai colleghi di altri ordini e gradi scolastici a cui è stata data una stabilità professionale.

Diritto allo studio

La nuova versione della delega non sembra rispondere alle necessità di rendere davvero esigibili i diritti degli studenti ed evitare surrettizi spostamenti di risorse pubbliche ad Enti ed Istituzioni private. la Conferenza nazionale che dovrebbe garantire il diritto allo studio deve acquisire pienamente l'elemento della eleggibilità.

Cultura umanistica

Per sostenere la diffusione della cultura umanistica e del 'made in Italy' non occorre una delega farragিনosa e confusa in cui non si capisce chi fa che cosa. L'intento di riequilibrare la spinta verso le materie scientifiche, oggetto della sfida europea per il 2020 viene affrontato in modo superficiale. Non è stata prevista alcuna copertura finanziaria.

Non trova spiegazione la sostituzione del GLH di istituto, già trasformato in GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione) con il GIT (gruppo per l'inclusione territoriale) chiamato a stabilire anche il numero di ore di sostegno cui uno studente con disabilità ha diritto, riducendo la decisione ad una procedura amministrativa che manca della rappresentanza delle famiglie e delle professionalità sanitarie. La scelta di assegnare agli ambiti un'attività che, invece dovrebbe trovare nell'autonomia della singola scuola la sede decisionale, appare inadeguata per realizzare l'inclusione.

Istruzione professionale

Restano le incongruenze di fondo tra i vari segmenti e le competenze tra Stato e Regioni, la mancanza di un raccordo con l'istruzione tecnica ingessata dal riordino del 2008 e, ancor peggio, con il sistema dell'Ifp, che la delega voleva raggiungere.

L'offerta formativa si presenta ancora come scuola 'vicolo cieco', con sbocchi aleatori, che favoriscono i fenomeni di abbandono.

Il conseguimento di una qualifica professionale entro il compimento del 18° anno di età, va perseguito, ma evitando scelte dispersive nel variegato ventaglio della formazione professionale ovvero dell'istruzione professionale, attraverso un sistema di orientamento specifico.

La reintroduzione di attività laboratoriali caratterizzanti non deve avvenire, ad avviso della UIL, a scapito delle altre discipline.

Ci sembra positiva la creazione di un comitato a cui partecipano anche le parti sociali per verificare periodicamente la validità del repertorio dei titoli per l'accesso al mercato del lavoro.

Scuole italiane all'estero

Occorre invertire la marcia che ha inteso negli anni ridurre l'offerta formativa per studenti italiani e stranieri che frequentano questa eccellenza educativa che ben rappresenta nel mondo un patrimonio linguistico e culturale ancora invidiabile e mai abbastanza sostenuto.